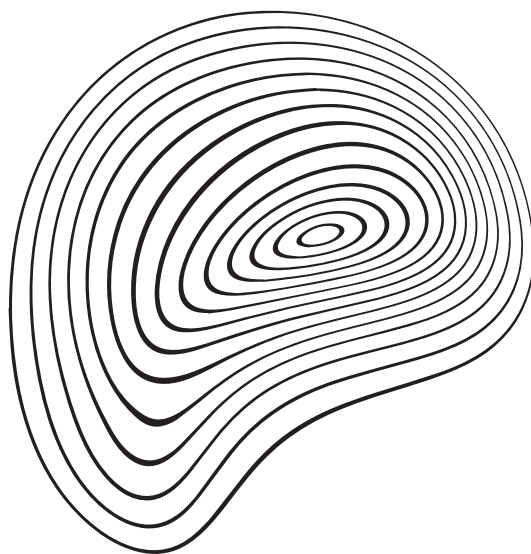


Sillabario Covid-19

A cura della classe 4 ° G a.s. 2020/21
del Liceo Ulisse Dini e
della Prof.essa Alessandra Ghelardini



prefazione

⌘ Durante il periodo di quarantena la Professoressa A. Ghelardini ha suggerito a noi ragazze e ragazzi della classe 4°G del liceo U.Dini di dare un nuovo significato ad alcune parole, nell’ottica di isolamento e distanziamento sociale in cui eravamo stati catapultati. Abbiamo accolto la proposta con entusiasmo e ci siamo messi a scrivere. A partire dalle dodici parole consiglateci inizialmente abbiamo elaborato trentotto nuove definizioni, tutte pubblicate in questo piccolo libro. Ognuno di noi ha contribuito con qualcosa di proprio e originale ed è interessante osservare come il significato una sola parola può avere così tante sfaccettature. Il titolo del libro ci è stato suggerito dalla professoressa ed è ispirato ai “Sillabari” di Goffredo Parise. La proposta di stamparlo è venuta fuori quasi per scherzo, ma, ripensandoci, ci è apparsa come una buona idea per non dimenticare.

amore

/a·mó·re/

⌘ In questo periodo questo sentimento è diventato più forte da ogni punto di vista. È venuto alla luce un amore verso la nostra patria che prima non veniva manifestato in maniera così evidente. Inoltre abbiamo anche capito che l’amore non è visto solamente sul piano romantico. La lontananza dalle persone che eravamo abituati a vedere quotidianamente (amici, parenti) ci ha fatto capire quanto valore hanno in realtà i momenti che passiamo con le persone che amiamo. L’amore per la famiglia e per gli amici è spesso dato per scontato perché sono persone con cui ci rapportiamo spesso e non ci rendiamo conto di quanto sia difficile passare un periodo più o meno lungo senza di loro. In questi due mesi di lockdown non era possibile vedere né amici né parenti, di quest’ultimi soprattutto quelli più anziani. Questo ha fatto riflettere sull’importanza delle relazioni personali che abbiamo. Magari prima passare un pomeriggio a casa della nonna poteva sembrare un passatempo noioso, mentre adesso ha acquisito un’altra importanza. Oppure aspettare un pullman in ritardo con un amico poteva essere la cosa più snervante che potesse capitare, ma ora daremmo chissà cosa per fare in modo che una situazione del genere ricapiti. L’amore è un sentimento molto forte, dal quale scaturiscono molti altri. Spesso è proprio questo che ci dà la forza di continuare a sperare, l’amore che proviamo per gli altri e che gli altri provano per noi ci dà sempre la forza di andare avanti e di credere che davvero ce la faremo.

⌘ Sentimento di affetti profondi che si acuisce o lenisce a causa della distanza.

attesa

/at·té·sa/

⌘ Presenza e vicinanza nell’assenza e nella lontananza: la distanza ci ha insegnato la profonda differenza tra “amare” e “bene velle”. In questo periodo di insicurezze, angosce, opportunità svanite e lontananza di persone care l’amore piuttosto che passione, “furor”, è stato porto sicuro, conforto e speranza. La distanza ha in modo particolare reso impossibile manifestare l’amore nei suoi modi più convenzionali, gli sguardi d’intesa, gli abbracci e i baci sono infatti stati rimpiazzati da videochiamate, chiamate e messaggi, che per la loro spontaneità ci hanno fatto percepire una presenza reciproca nell’assenza e per questo diventavano significativi come un abbraccio. L’amore è affetto, vicinanza, esserci quando l’altro ne ha più bisogno ma anche sacrificio. La distanza ci ha permesso di riconoscere le persone disposte a fare un sacrificio per noi, da quelle che invece ci erano vicine solo quando esserlo non richiedeva uno sforzo. In questo modo le relazioni importanti sono diventate più forti e quelle più superficiali si sono indebolite, fino ad andare distrutte.

⌘ All’interno del termine attesa convergono tutte le emozioni e sensazioni che di solito si vanno ad associare ad un fatto particolare e unico che è prossimo ad accadere. L’attesa sia di un evento che sappiamo sarà positivo o di un fatto che potrebbe risultare negativo è sempre legata a forti emozioni. Allo stesso tempo però è presente in noi un sentimento di impotenza, in quanto il tempo relativo all’attesa può essere caratterizzato dall’incapacità di influenzare ciò che stiamo aspettando che accada. Ci possono essere attese che ci causano sensazioni positive quali un’attesa di un viaggio, un’attesa legata ad esempio ad una gravidanza, l’attesa del ritorno di alcuni dei nostri cari. In altri casi invece l’attesa può far nascere in noi sentimenti negativi, come l’attesa di un giudizio, l’attesa di una risposta importante, l’attesa dell’arrivo di qualche cosa che crediamo ci porterà tristezza o rabbia ad esempio. Nella situazione in cui ci troviamo adesso l’attesa è correlata sia e sentimenti positivi che negativi in quanto è presente sia l’eccitazione e la speranza di tornare alla vita di tutti i giorni, sia l’ansia di non sapere quando questo sarà possibile. L’attesa però non riguarda soltanto qualcosa che non ci è noto e che avverrà forse nel futuro, infatti viviamo anche nell’attesa di un passato che vorremmo rivivere. L’attesa quindi non è correlata solo a qualcosa che ci è ignoto, a fatti e situazioni straordinarie e nuove, ma anche a situazioni già da noi conosciute alle quali non vediamo l’ora di tornare. Ne è esempio la situazione che stiamo vivendo adesso, la quale come già detto ci tiene nell’attesa di un ritorno alle nostre abitudini. Possiamo notare il fatto che, cercando di dare una definizione al termine scelto, abbiamo menzionato sia il passato che il futuro senza dare spazio al presente spazio al presente, poiché quest’ultimo rappresenta una situazione di stand-by tra un ‘prima’ e un ‘dopo’ che sono oggetto della condizione di attesa. In generale in qualsiasi situazione, anche esterna a quella attuale, le persone vivono nell’attesa e soprattutto nell’età dell’adolescenza si vive soprattutto in attesa del futuro, in attesa di sapere cosa ha in serbo per noi la vita.

⌘ L’aspettare e il passare del tempo. È un qualcosa che ci accompagna dall’alba dei tempi, ma ci sono stati periodi nella storia durante i quali l’umanità ha aspettato con maggior angoscia il passare del tempo. Ad esempio l’attesa della fine del conflitto durante le Guerre Mondiali, l’attesa di una risoluzione diplomatica della crisi di Cuba o la lunghissima attesa di alcuni uomini affinché finisse la dittatura ai quali erano sottoposti. Spesso quindi la parola attesa viene associata alle parole “speranza” e “perseveranza”, che si aiutano l’una con l’altra per permetterci di sopportare attimi logoranti. In questo periodo, davanti a questa pandemia di cui ancora non vediamo la fine (anche se siamo sicuri che ne esista una), reagiamo tutti in modo differente: c’è chi vive l’attesa con ansia e si lascia trasportare dalle emozioni e c’è chi invece riesce a rimanere lucido e a guardare il mondo da un’ottica positiva. Per noi l’attesa può essere considerata come uno stato d’animo misto tra ansia e speranza che ci permette di resistere a prescindere dall’entità o dalla durata della situazione.

⌘ Tuttavia l’attesa, poiché legata ad un arco temporale più o meno esteso, diventa così una risorsa preziosa, un momento fondamentale durante il quale ognuno di noi ha modo di riflettere e scoprire il valore di ciò che lo circonda. Possiamo considerare la situazione attuale, nella quale ormai viviamo da più di due mesi, una vera e propria attesa, mantenendo viva la speranza di ritornare il prima possibile ad una vita normale e alla nostra amata libertà, della quale purtroppo siamo stati privati.

⌘ Con il termine attesa, solitamente, indichiamo una condizione, di durata variabile, legata al tempo che scorre. Tuttavia l’attesa, poiché legata ad un arco temporale più o meno esteso diventa così una risorsa preziosa, un momento fondamentale durante il quale ognuno di noi ha modo di riflettere e scoprire il valore di ciò che lo circonda. Possiamo considerare la situazione attuale, nella quale ormai viviamo da più di due mesi, una vera e propria attesa, mantenendo viva la speranza di ritornare il prima possibile ad una vita normale e alla nostra amata libertà, della quale purtroppo siamo stati privati.

⌘ Prima di questa situazione l’attesa era vissuta in maniera un po’ meno pesante, in determinate occasioni. Alla fine ci trovavamo ad attendere un qualcosa che sapevamo sarebbe arrivato (esempio: compleanno, Natale, estate). In questo momento invece l’attesa è vista in maniera più ampia, siamo in attesa di un qualcosa che non sappiamo se arriverà. Ora attendiamo la fine di questa situazione, attendiamo una soluzione che ci possa tirar fuori dal problema che incombe su di noi, attendiamo di poter ritornare alla nostra vecchia normalità.

⌘ Attualmente con Attesa si può indicare quel sentore di desiderio, di speranza, per un futuro migliore e per la Normalità che adesso ci è tolta.

casa

/cà·sa/

⌘ In questo luogo familiare non eravamo soliti passare il nostro tempo libero, il concetto di casa è spesso associato solo a riti quotidiani ad esempio i pasti, lo studio, conversazioni con la famiglia o la persona con la quale conviviamo. La quarantena ci ha portati a percepire come ostili queste mura, il desiderio di uscire aumenta quanto più uscire ci viene proibito e, anche se usciamo all’aria aperta non riusciamo a respirare piena aria di libertà. Le passeggiate e le conversazioni con i conoscenti vengono infatti vissute con diffidenza, il timore di un pericolo che non si vede condiziona i nostri rapporti e, se alla vista di una persona cara dopo così tanto tempo saremmo corsi verso di loro per un caloroso abbraccio, oggi sentiamo il bisogno di indietreggiare e comprendiamo che, lasciando la nostra casa, che perceivamo come prigionia, abbiamo lasciato in realtà un

⌘ Il termine ‘casa’ non sta ad indicare solamente quelle mura all’interno delle quali abitiamo, ma anche una determinata situazione, una persona, un luogo in cui pensare, che riesca a metterci a nostro agio, in cui possiamo essere noi stessi senza giudizi, come una specie di angulus Oraziano, ciò che di fatto riflette la nostra intima personalità. Una sensazione di protezione ti pervade, quando trovi ‘casa’ tua. Soprattutto per noi adolescenti, spesso non è possibile indicare con il termine ‘casa’ l’abitazione vera e propria: questa non sempre è un luogo in cui sentirsi accettati e a proprio agio, né adatto per star bene con sé stessi. Nell’attuale situazione però non ci sono alternative: l’unica casa che vediamo è quella concreta, quelle quattro mura in cui più che sentirsi stimolati, si ha una sensazione di soffocamento, non potendo prendere tempo esclusivamente per riflettere, per noi. Casa però è anche quel luogo in cui siamo diventati bambini, poi cresciuti. In cui abbiamo sviluppato le prime passioni e abbiamo detto le prime parole. Durante l’adolescenza probabilmente è normale distaccarsi da tutto ciò, ma questa situazione ci

ha anche riportato tutto quello che avevamo lasciato dietro le spalle: i ricordi di quando ‘casa’ era esclusivamente questa, ed è positivo ricordarlo, talvolta.

⌘ Non è semplice riuscire a dare una definizione precisa di casa. Casa è quel luogo all’interno del quale ci sentiamo al sicuro, quel luogo dove siamo noi stessi al cento per cento; la si condivide con chi si ama, all’interno di essa si piange, si ride, senza paura che qualcuno possa giudicarci. Come una sorta di scatola dei segreti, la nostra casa riesce ad ascoltare i nostri problemi, le nostre paure, e riesce a mantenerli al sicuro, per sempre. Non sempre però la parola Casa sta ad indicare materialmente le quattro mura che ci circondano ogni giorno; c’è chi considera casa il proprio gruppo di amici, la propria famiglia, la propria città natale o addirittura il proprio corpo. Questa parola è strettamente collegata alle parole “protezione” e “serenità”. Soprattutto in questo periodo ci sentiamo in dovere di dire quanto la nostra casa, intesa come famiglia e come luogo in cui siamo cresciuti, sia importante. È come se ci isolasse da tutto quello che sta succedendo per le strade della città, rendendoci più tranquilli e sicuri che tutto andrà bene.

⌘ Luogo le cui pareti sono diventate i confini della quotidianità di quasi un’intera nazio-

cooperazione

/co·o·pe·ra·zió·ne/

⌘ In questo periodo abbiamo appreso realmente il significato di “cooperare”, ognuno di noi nel suo piccolo ha fatto ciò che era giusto per poter rallentare la diffusione del virus, rispettando i decreti emanati, ma soprattutto fidandosi del nostro governo. Questa cooperazione però non è avvenuta solamente per quanto riguarda il tentativo di rallentare la pandemia, ma anche sul piano scolastico e lavorativo. Con la DAD si è venuta a formare una cooperazione all’interno di ogni istituto scolastico per poi diventare una cooperazione a livello nazionale, mentre lo smart-working ha permesso ad alcune persone di poter continuare a lavorare e quindi di poter ricavare il necessario per potersi mantenere. Questo è un fattore molto importante perché ha dimostrato che con la buona volontà il periodo di stop non ha fermato la formazione dei più giovani, né la volontà delle persone di poter contribuire in questo stato di emergenza.

⌘ Operare insieme per lo stesso scopo. Associamo spesso questo termine con il duro lavoro, il sacrificio e la collaborazione tra persone. C’è una sottile differenza tra collaborare e cooperare: la prima vuol dire unire le forze per portare a termine un impegno lavorativo, la seconda ha una sfumatura differente: cooperare vuol dire fare, agire, produrre insieme. Non per compenso o per fama o per orgoglio, ma perché è la cosa giusta da fare. In tempi duri, anche i peggiori nemici possono cooperare per un po’ di tempo: pensiamo ai cessate il fuoco in Yemen e Camerun che, seppur brevi, hanno comunque fermato i bombardamenti sugli ospedali. Non tutti però sono disposti a cooperare: il coronavirus non ha fermato la guerra in Siria, Libia, Iraq, Gaza, Burkina Faso, Ciad, Niger, Nigeria e Somalia. La cooperazione richiede due parti ben disposte e spesso nessuna delle due lo è. In America, per sopperire alle mancanze e alle false promesse del governo i cittadini dotati di una stampante 3D hanno iniziato a costruire maschere protettive in

i medici. La cooperazione non richiede grosse somme, mezzi titanici e eroi: nasce da un bisogno, non dà un’idea per guadagnare, come la collaborazione. C’è chi si sta dando da fare, impegnandosi attivamente, e chi invece lo vorrebbe fare ma gli è chiesto di restare a casa. Non dobbiamo sbagliare: anche l’autoisolamento è un servizio per la comunità, con pari importanza rispetto al lavoro degli operatori sanitari. Richiede sacrifici, può essere stressante e faticoso, ma è necessario per uscire il prima possibile da questa situazione. La cooperazione e l’unità ci permetteranno di superare tutto. E chi si rifiuta di aiutare o sfrutta i momenti di debolezza a proprio vantaggio sta solo collaborando alla propria disfatta.

⌘ Lodevole atteggiamento e comportamento che si è fatto tanto più quotidiano quanto necessario nella Normalità.

distanza

/di·stàn·za/

⌘ Solitamente siamo abituati ad un concetto di distanza che non influisce su di noi tanto quanto in questo momento. Non tutti capivano cosa significasse davvero essere distanti da una persona e, ora che siamo costretti a non poter stare con chi eravamo soliti vedere quotidianamente o comunque non poter interagire con loro allo stesso modo per via delle misure di sicurezza, questa concezione è cambiata nelle nostre menti assumendo un peso maggiore. Precedentemente potevamo intendere la distanza dai nostri parenti che si trovano in un'altra città o in un altro comune, persone che comunque in molti casi eravamo abituati a vedere almeno una volta a settimana. Oppure la distanza tra la nostra abitazione e un luogo in cui dobbiamo recarci. Pensare alla distanza dalle persone care che non possiamo vedere provoca in noi sentimenti più forti che ci condizionano in modo incisivo nella situazione che stiamo vivendo.

⌘ Barriera causata da forze maggiori che ci separa da ciò che noi amiamo.

futuro

/fu·tù·ro/

⌘ La parola futuro è sempre stata di grande importanza per l'essere umano, acquistando nel tempo vari significati. Tuttavia, quando cerchiamo di darne una definizione, pensiamo sempre a qualcosa che avverrà o ad una dimensione temporale successiva a quella del presente. Durante il periodo di quarantena abbiamo spesso parlato del nostro futuro e di cosa accadrà una volta debellato il coronavirus, anche se con un intento diverso. Infatti, ciò che anche adesso più desideriamo non è un “nuovo” futuro, bensì un ritorno al passato, che noi definiamo normalità. Purtroppo forse non ci rendiamo conto dell'impossibilità di questo processo, che ci deconcentra dall'adeguarsi al cambiamento e dall'affrontare la situazione con un'ottica più reale e oggettiva in vista del vero “ futuro”. La quarantena è riuscita anche a rendere il futuro qualcosa di inesistente, vista la monotonia che ha reso il presente di quei giorni ripetitivo e continuo. Ed è anche grazie a questo che la parola e il concetto in questione hanno acquisito più valore, tenendo ormai conto che esso non sia scontato e che da un giorno all'altro può bloccarsi senza susseguire al presente.

⌘ Condizione temporale più o meno astratta spesso legata al sentimento dell' Attesa.

⌘ Il futuro per noi è sempre stato qualcosa di incerto anche prima di questa situazione, ma la sostanziale differenza tra prima è ora sono sicuramente le aspettative che avevamo. Nonostante l'incertezza di fondo, chiunque fa piani sul proprio futuro. Ora invece ci è stata tolta anche questa possibilità perché non abbiamo ben chiaro cosa potremmo

e cosa no rispettando la sicurezza dell’intero Stato. Il futuro ha sempre spaventato un po’ tutti perché comunque si parla di qualcosa a noi sconosciuto, ma allo stesso tempo pensare al futuro ci rendeva molto curiosi. Adesso è molto più titubante, la curiosità si è affievolita ed è accresciuta la paura portata da questa situazione grave di cui non sappiamo nulla sul piano temporale. Ma non c’è solo l’aspetto negativo della visione sul futuro: adesso è presente anche tanta speranza in esso. Speranza di poter migliorare la situazione in cui siamo, la speranza di poter tornare alla nostra quotidianità, la speranza di poter tornare a pensare in maniera “certa” al nostro futuro.

α Possibilità di esprimere se stessi. Creare un qualcosa di tuo, che immagini e che desideri. È ciò che ti aspetta, ma che non riesci a vedere. Il futuro è incertezza, promessa, preoccupazione e speranza. Il Futuro è il tempo che ci viene donato per dare un contributo, positivo o negativo, al mondo.

α Prima che tutto ciò accadesse, il futuro appariva a grandi linee monotono e prevedibile. L’avvento improvviso dell’epidemia ci ha insegnato che anche l’evento più improbabile può verificarsi e in tempi brevissimi, che fare grandi piani a lungo termine è impensabile e che “costruire argini” è necessario. Nel corso di questo periodo ci siamo sicuramente chiesti più volte cosa ne sarebbe stato del futuro in generale e del nostro in particolare. Abbiamo visto i nostri piani sconvolti, le nostre opportunità andare in fumo, in alcuni momenti è subentrata la paura, in altri la speranza. Spesso la nostra emotività

influenzata anche dai mezzi di comunicazione e le false notizie circolanti sul web. Alcuni si sono gettati nella disperazione con visioni pessimistiche e catastrofiche, altri invece hanno preso la cosa poco seriamente. La verità? Il futuro in quanto tale rimane e rimarrà sempre un interrogativo che a priori non ci è dato conoscere.

lontananza

/lon·ta·nàn·za/

⌘ Per lontananza, si intende il trovarsi lontano, cioè a lunga distanza, da un luogo, da una persona, o anche da un periodo temporale. In questo ultimo periodo percepiamo sempre di più la lontananza come qualcosa di triste, come un’assenza, qualcosa che non vediamo l’ora di rivedere. Lo stare rinchiusi in casa lontani dagli amici, dalla scuola e dai luoghi a noi cari ci ha messo alla prova. Abbiamo provato a colmare questa distanza tramite internet e i social network; magari i primi tempi poteva essere efficace, ma subito dopo qualche settimana ci rendevamo conto che una lontananza fisica non si può annullare attraverso due schermi. Dobbiamo dire però che la lontananza è anche qualcosa di necessario. Infatti senza di essa si rischierebbe di essere contagiati, o di contagiare gli altri. Deve essere qualcosa che tutti rispettano se vogliamo andare avanti e se vogliamo colmarla. Per annullare alcune di queste distanze ci vorrà molto, mentre per altre ci vorrà solamente qualche settimana. Piano piano tutto tornerà alla normalità e tutti noi non potremo altro che vedere la lontananza come l’aver preso una grande pausa per poi poter ripartire più forti di prima.

⌘ Sentimento melanconico di rimpianto per persone o cose a cui, prima della pandemia , potevamo essere vicini in maniera fisica ed ora il contatto, quando possibile, è limitato ad una realtà virtuale.

natura

/na·tù·ra/

⌘ Durante questo blocco internazionale molte più persone si stanno rendendo conto di come l’uomo stia offendendo la natura. Con il diminuire delle azioni dell’uomo contro l’ambiente, si sono potuti osservare vari fenomeni di ritorno della natura. In molte città è stato possibile osservare lo skyline limpido senza smog, lasciando una visuale mozzafiato che ha sbalordito molte persone, alcune delle quali hanno anche riportato di non essere mai riuscite a vedere il cielo e il panorama offerto dalla propria città così nitidamente. In molti luoghi si è anche assistito ad un ritorno di vari animali, come diversi volatili o animali acquatici, di cui non si manifestava la presenza da molti anni. Questo ha aperto gli occhi a molte persone, anche se forse esse non costituiscono un numero sufficiente per salvare il nostro pianeta. Sicuramente, questo periodo di chiusura globale ha portato solo benefici alla Terra.

⌘ Insieme di entità frutto del continuo ciclo di trasformazione dell’ Universo e non della mano dell’ uomo. Entità mutevole , delle volte può essere incredibilmente bella e affascinante altre volte annichilisce con la sua forza devastatrice.

normalità

/nor·ma·li·tà/

⌘ Con il termine normalità si indica uno stato riconducibile alla consuetudine e può essere interpretata come regolarità. Considerando lo stile di vita di ognuno di noi, chiamiamo normalità l’insieme delle nostre abitudini, delle nostre attività giornaliere. Durante la settimana noi liceali siamo abituati a vivere la nostra quotidianità: la sveglia la mattina, la scuola, passare del tempo insieme ai nostri amici, lo studio, le attività sportive che si svolgono nel pomeriggio e infine la cena, momento da trascorrere insieme alla nostra famiglia in cui si racconta la giornata ormai giunta al termine. E infine l’attesa del sabato per passare il nostro tempo libero insieme agli amici. Viviamo ogni momento pensando di prevedere il domani, pensando che niente possa mutare la condizione di normalità alla quale siamo abituati, ci aspettiamo che ogni settimana sia esattamente come quella appena trascorsa. Ma può accadere, come nella situazione che stiamo vivendo in questo momento, che un cambiamento improvviso, inaspettato, possa turbare la nostra quotidianità. Ed è in questo momento che percepiamo la mancanza della normalità, di tutto ciò che prima sembrava scontato e prevedibile. Allora siamo costretti ad abituarci ad un nuovo stile di vita, sicuramente meno frenetico di quello precedente, sottoposto a regole e limitazioni e a cambiare la nostra concezione del termine “consuetudine”, impegnandoci per cercare di riconquistare il più presto possibile la nostra nor-

⌘ Attualmente la Normalità “pre-Covid” è divenuta anormalità, e viceversa. Tutto ciò che prima ci appariva quotidiano e quasi scontato e poteva dunque essere definito come Normalità adesso non è più fattibile. Questo dimostra l’ estrema mutevolezza e imprevedibilità della realtà sempre svincolata dalle strutture mentali con cui l’ uomo cerca di racchiuderla.

⌘ In questo periodo di lockdown, la nostra percezione di “normalità” è cambiata totalmente. La quotidianità a cui eravamo abituati non esiste più, non andiamo più a scuola, in palestra o a mangiare una pizza con gli amici il sabato sera. Si è creata una sorta di seconda normalità a cui piano piano ci stiamo abituando sempre più.

resilienza

/re·si·lièn·za/

⌘ Questo termine viene solitamente impiegato riferendosi ad una proprietà di un materiale o di un sistema, ma talvolta viene indicata come resilienza sociale la capacità di reagire e resistere contro le avversità da parte di un gruppo o di una comunità. Per i materiali la resilienza è la capacità di resistere ad una certa deteriorazione esercitando a loro volta una forza uguale e opposta. Se la forza è troppo intensa, la materia si piega. Ogni materiale ha un punto di rottura, oltre il quale non è più resiliente. Ognuno di noi ne ha uno, alto o basso che sia. Non è il livello di sopportazione del dolore, ma è piuttosto il livello di sopportazione dell’esistenza: se la vita ci pone davanti troppe sfide troppo intense, noi non ce la facciamo. Il nostro livello di resilienza individuale è piuttosto basso rispetto a quello che ha una comunità, come una nazione, ad esempio. Ed è la storia a dimostrarlo: abbiamo superato disastri naturali, conflitti, epidemie, crisi economiche non come singoli, ma come gruppi. In tempi più recenti, la globalizzazione ci ha unito a tal punto che i singoli gruppi sono ormai irrilevanti: ora c’è solo un’unica umanità. I problemi di un gruppo presto diventano un problema di tutti, come gli eventi recenti ci stanno mostrando. La resilienza non è una capacità individuale, ma è l’atteggiamento con cui affrontiamo i problemi. Addossare le colpe e puntare il dito non indica un buon livello di resilienza. La cooperazione incondizionata sì.

⌘ Tendenza a procrastinare compiti e impegni. Questo comportamento sembra essersi acuito durante questi mesi.

resistenza

/re·si·stèn·za/

⌘ Con il termine resistenza, si indica la capacità di una persona di sostenere condizioni avverse. Nella quotidianità, tutti noi sperimentiamo cosa essa sia in moltissime e disparate occasioni. In questo momento, la parola resistenza assume un significato collettivo, che coinvolge non più solo il singolo, allo scopo comune di risollevarci e superare l’ostacolo insieme. L’arrivo di questo virus ha cambiato inevitabilmente qualsiasi approccio alla realtà, e per fronteggiare tutto ciò è necessario resistere. È necessario indossare costantemente mascherine, fare moltissima attenzione a non avere contatti ravvicinati con il prossimo e soprattutto non uscire per ragioni superflue. Nella prima fase di questa assurda nuova quotidianità, la nostra resistenza è stata messa più volte alla prova, soprattutto nel momento in cui non era possibile allontanarsi dalle proprie abitazioni. Sicuramente si tratta di una situazione avversa e per superarla è di fondamentale importanza concentrarsi su ciò che è meglio per la collettività.

⌘ Forza , fatica, coraggio e capacità di resistere/sopportare. Può essere sia fisica, ma anche mentale. La resistenza mentale è l’arma del successo. La vita è come una battaglia basata sulla resistenza. È importante resistere in modo da superare ogni ostacolo e raggiungere i nostri obiettivi. La resistenza significa impedire un’azione contraria che può nuocere a una o più persone.

⌘ Attitudine condivisa e seguita ormai da sempre più persone. Prevede atti e sentimenti di coraggio, responsabilità e sacrificio contro il comune nemico.

scuola

/scuò·la/

⌘ Giovedì 4 Marzo 2020: La pandemia è ben lungi dall’essere percepita come serio pericolo, tuttavia il governo italiano pone un freno all’ambito dell’istruzione decretando la provvisoria chiusura di tutte le sedi d’insegnamento nel territorio. Di tutti gli ambiti che subiranno dei rallentamenti e infine degli stop definitivi la scuola è il primo ad adattarsi, poco meno di una settimana e nell’intelletto collettivo del 60% degli studenti italiani la scuola è diventata un insieme coordinato di videolezioni accompagnate da errori di connessione, videocamere e microfoni malfunzionanti, comunicazioni tramite mail ed errori di consegna degli esercizi. La lezione a distanza non rimpiazzerà mai l’insegnamento in presenza ma dimostra come il sofisticato meccanismo dell’istruzione, grazie allo sviluppo tecnologico, è in grado di mantenersi vivo mutando il proprio metodo ma conservando la propria forma.

⌘ La scuola non è solo un’istituzione dove impariamo determinate discipline. In questo ultimo periodo dove la scuola è cambiata e si è adattata la situazione, ci siamo resi conto che prima non era solamente un luogo di studio. Abbiamo sempre dato la sua importanza per scontato, come se fosse qualcosa di obbligato, e invece ora ci è più chiaro il fatto che essa sia un luogo che ci fa crescere non solo a livello culturale, ma anche dal punto di vista umano, e non è sostituibile con la scuola a distanza.

⌘ Realtà fisica e sociale che prima era odiata dai più e amata dai pochi ora è rimpianta dai più e rimane indifferente ai pochi.

Antonini Sofia
Calderoni Antonio
Cecchetti Giulia
Celona Vittoria
Chiarugi Giulio
Cortopassi Pietro
D’Andrea Domitilla
D’Angelo Giada
Di Matteo Andrea
Festa Silvia
Fiamma Francesco
Lenzi Ilaria
Macelloni Virginia
Mancini Samuele
Mannocci Giulia
Marano Giulio
Milito Lisa
Morelli Matteo
Parenti Matteo
Polito Syria
Pucci Virginia
Raglianti Stefano
Squeglia Chiara

Revisione e organizzazione a cura
della **Professoressa Alessandra Ghelardini**